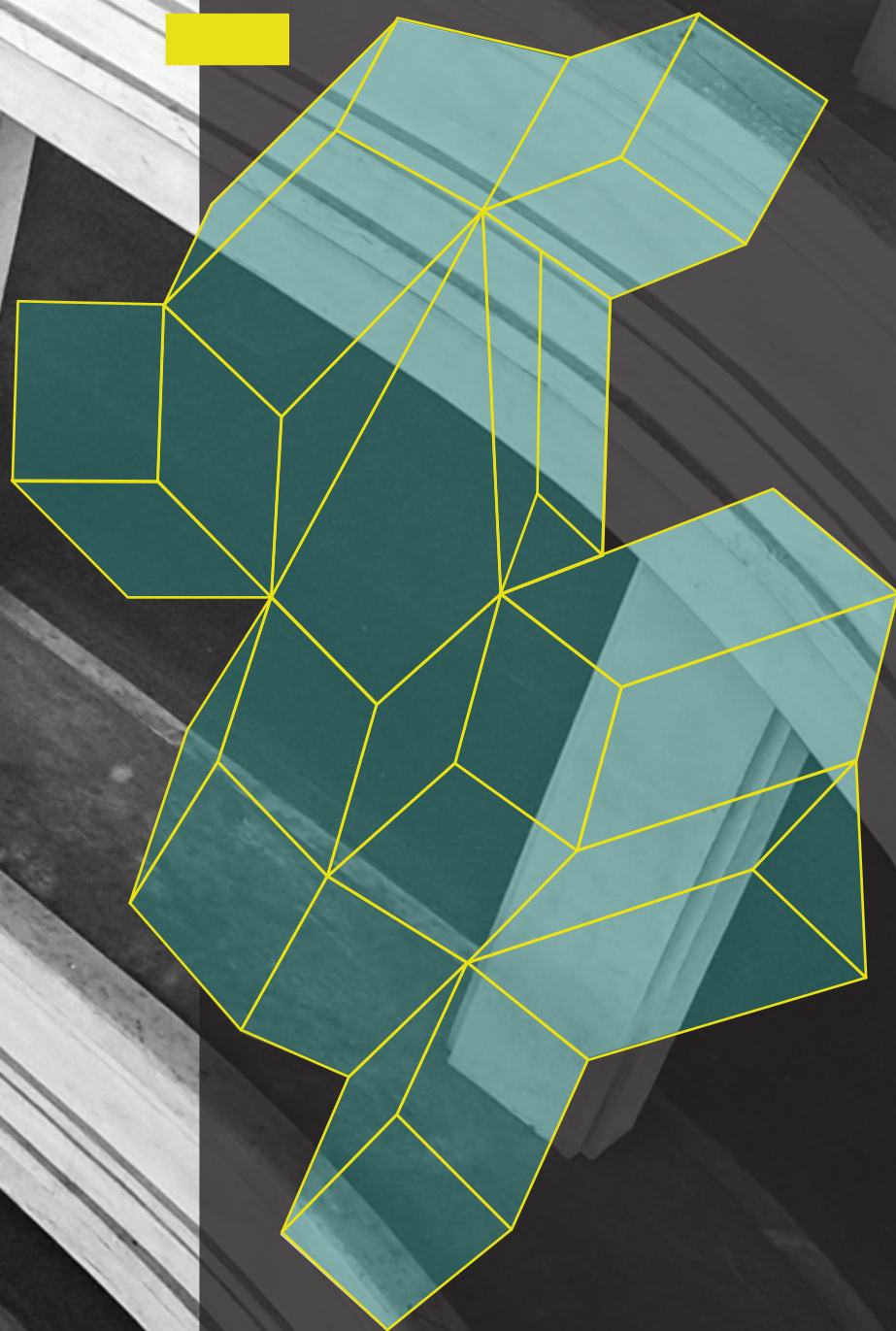
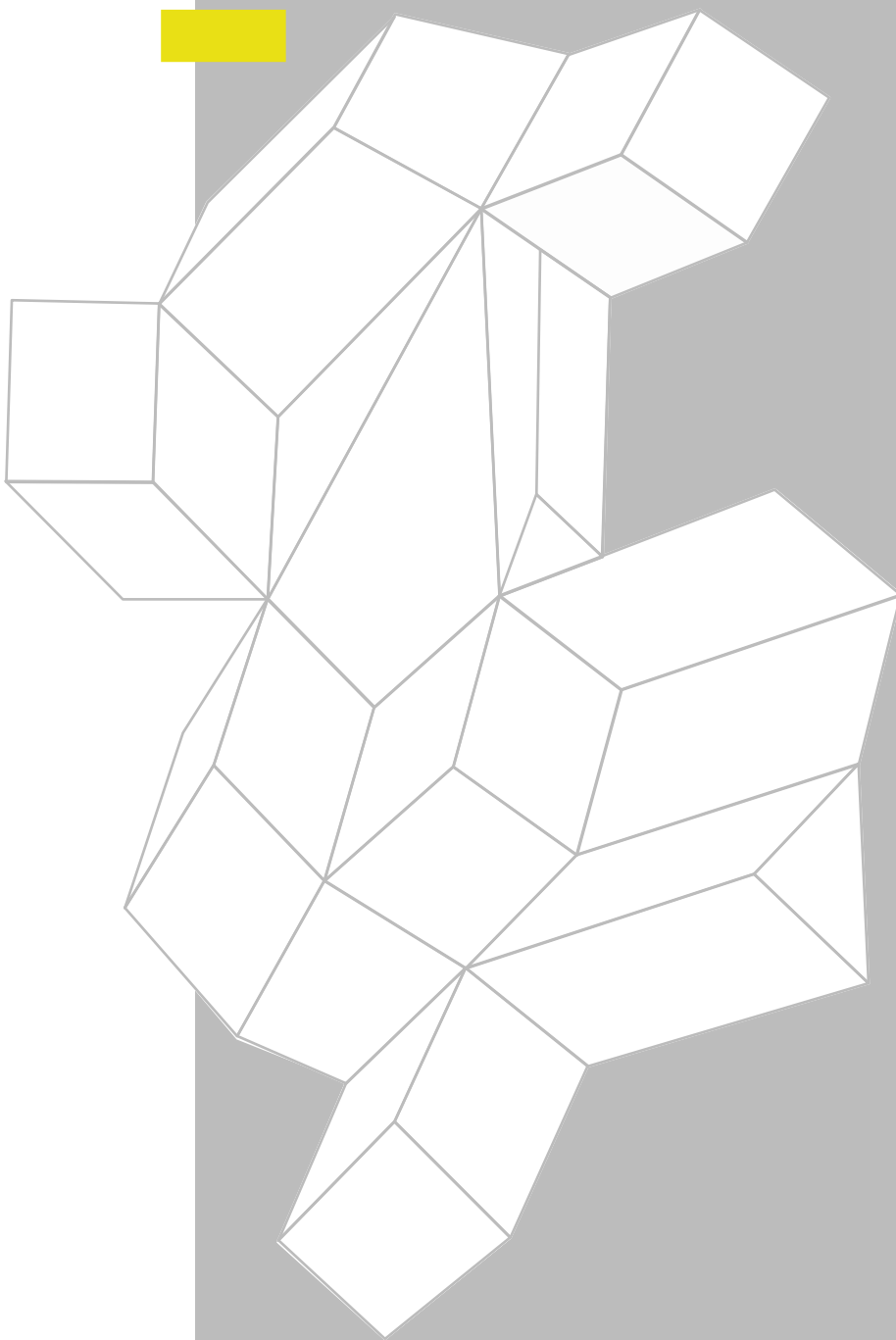




RAPPORTO DI **FILIERA**2025



RAPPORTO DI **FILIERA**2025



INDICE

PREFAZIONE	1
QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	
L'andamento del settore delle costruzioni <i>(a cura di ANCE)</i>	3
PRODUZIONE E MERCATO	
Consuntivo 2025	11
I consumi di cemento nel mondo	14
La produzione e i consumi di cemento e calcestruzzo in Italia	18
L'interscambio con l'estero di cemento, malte e additivi	24
La ripartizione della produzione di cemento e calcestruzzo	30
Calcestruzzo: classi di esposizione e resistenza	34
Le destinazioni del cemento e del calcestruzzo	36
La struttura del comparto cemento	40

PREFAZIONE



La Relazione annuale di Federbeton offre ogni anno una fotografia della filiera e delle dinamiche economiche che ne condizionano l'attività, ma i numeri raccontati in queste pagine assumono oggi un significato che va oltre l'andamento di un singolo comparto: riguardano la capacità del nostro Paese di mantenere una base industriale indispensabile per costruzioni, infrastrutture e sviluppo economico.

Cemento, calcestruzzo e manufatti sono materiali essenziali e tutelarne la produzione nazionale significa quindi tutelare una filiera strategica e la capacità dell'Italia di disporre direttamente dei materiali necessari al proprio sviluppo. È un principio che ha guidato Federbeton negli ultimi anni e che assume oggi ancora maggiore rilevanza di fronte a uno scenario internazionale sempre più complesso. La stessa Relazione dello scorso anno richiamava già il rischio derivante dalla crescente dipendenza dall'estero e dalla competizione con produzioni soggette a condizioni ambientali e industriali differenti.

Non bisogna dimenticare che la competitività dell'industria italiana è sottoposta contemporaneamente a più pressioni: la crescita delle importazioni da Paesi extraeuropei si accompagna all'aumento dei costi legati alla CO₂ e a uno storico svantaggio sul fronte energetico. Nel 2026 questo divario si è nuovamente manifestato con particolare evidenza: le quotazioni dell'elettricità italiana hanno continuato a collocarsi significativamente al di sopra di quelle dei principali concorrenti europei. Per un settore energivoro come il cemento, l'accesso all'energia a condizioni competitive non è semplicemente una voce di costo: è un presupposto per investire, innovare e continuare a produrre in Italia.

A ciò si aggiunge l'evoluzione del sistema ETS: l'obiettivo di ridurre le emissioni è pienamente condiviso dalla nostra industria, ma gli strumenti utilizzati per raggiungerlo devono tenere conto delle caratteristiche dei settori hard-to-abate e dei tempi necessari per rendere disponibili su scala industriale le tecnologie di decarbonizzazione. Negli anni

2021-2024 il costo **dell'ETS** ha rappresentato, come valore mediano, il **16% dell'EBITDA** delle imprese europee del cemento: un dato che mostra con chiarezza quanto il carbon pricing possa incidere sulla capacità delle aziende di finanziare gli stessi investimenti necessari alla transizione.

È quindi necessario trovare un equilibrio tra ambizione climatica e politica industriale. L'ETS deve premiare maggiormente chi investe e una parte significativa delle risorse che genera deve essere destinata alla decarbonizzazione dei comparti che sostengono quei costi. Parallelamente, la progressiva riduzione delle quote gratuite può essere sostenibile soltanto in presenza di un **CBAM** realmente efficace, capace di assicurare condizioni di concorrenza eque tra le produzioni europee e quelle provenienti da Paesi con vincoli ambientali differenti.

Su questo terreno si gioca una parte importante della politica industriale europea dei prossimi anni. La transizione non può tradursi in una progressiva perdita di capacità produttiva: trasferire la produzione fuori

dall'Europa non ridurrebbe le emissioni globali e aumenterebbe la nostra dipendenza dall'estero. La decarbonizzazione deve invece diventare un'occasione per rinnovare gli impianti, sviluppare nuove tecnologie.

Lo stesso vale per l'energia: un sistema energetico competitivo e prevedibile è una condizione essenziale. Occorre dare continuità agli strumenti disponibili, intervenire sui costi indiretti dell'ETS e creare le condizioni per lo sviluppo delle nuove infrastrutture energetiche e della filiera della cattura e dello stoccaggio della CO₂.

Le imprese della filiera stanno facendo la propria parte, investendo per innovare, migliorare le proprie performance ambientali e affrontare una trasformazione industriale senza precedenti. È necessario che a questo impegno corrisponda un quadro di politiche europee e nazionali capace di coniugare **decarbonizzazione, competitività e autonomia industriale**.

Stefano Gallini
Presidente Federbeton

QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

L'andamento del settore delle costruzioni *(a cura di ANCE)*

L'economia italiana chiude il 2025 con un moderato aumento del +0,5% su base annua, confermando la fase di rallentamento ormai in atto dal 2023. La mancata ripartenza dei consumi, insieme al contributo negativo della domanda estera, ha indebolito la crescita nonostante la ritrovata vivacità degli investimenti, sostenuti, in particolare, dall'accelerazione legata alla fase conclusiva dei lavori PNRR.

In questo scenario, le costruzioni si confermano uno dei principali pilastri dell'economia italiana, arrivando a rappresentare circa il 12% del PIL nazionale. Terminata la fase di straordinaria espansione del triennio 2021-2023, durante la quale gli investimenti hanno superato i 200 miliardi di euro contribuendo per circa un quarto alla crescita complessiva del Paese, il settore ha sperimentato un fisiologico calo nel 2024, dimostrando comunque una significativa capacità di tenuta. Nonostante il rallentamento, infatti, i livelli produttivi si sono mantenuti elevati nel confronto con la

serie storica.

Per il 2025, la stima ANCE, diffusa a gennaio scorso, indica un lieve calo degli investimenti in costruzioni, pari al -1,1% su base annua. Si tratta di una previsione nettamente migliore rispetto a quella formulata un anno prima, che indicava una contrazione del -7%. Tale andamento è riconducibile soprattutto alla forte accelerazione delle opere pubbliche (+21% nel confronto con il 2024), sostenuta dai lavori legati al PNRR, che hanno compensato in larga parte gli effetti del ridimensionamento degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Scendendo nel dettaglio dei singoli comparti, si osserva che il calo nei livelli produttivi dell'edilizia abitativa è attribuibile principalmente all'ulteriore flessione della manutenzione straordinaria (-18%). In particolare, viene meno il contributo di un segmento che durante la ripartenza post-Covid era stato un vero e proprio driver di

sviluppo per le costruzioni, arrivando, nel momento apicale, a rappresentare circa il 40% degli investimenti complessivi.

Altrettanto negativo è il dato per il nuovo residenziale (-5%), in un contesto dove il calo dei permessi a costruire è in atto dal 2022 e che vede solo nel terzo e nel quarto trimestre 2025 primi segni positivi nelle superfici concesse (rispettivamente pari a +0,5% e a +6,5%, non sufficienti a colmare le flessioni del primo semestre). Le difficoltà che oggi caratterizzano questo segmento sono da inquadrare nell'assenza, per molti anni, di una visione comune sulle politiche abitative, che ha portato, soprattutto nelle grandi città, ad una carenza di immobili a prezzi accessibili, innescando una vera e propria emergenza abitativa estesa oramai anche al ceto medio. La recente introduzione del Piano Casa rappresenta un punto di partenza positivo per iniziare ad affrontare la problematica, ma le risorse stanziare potrebbero rivelarsi insufficienti a causa dell'elevato fabbisogno accumulatosi dopo anni di inerzia.

Di contro, la componente non residenziale

continua a manifestare una decisa crescita, trainata dall'eccezionale espansione delle opere pubbliche (+21%). La realizzazione dei progetti previsti nel PNRR ha dato impulso agli investimenti infrastrutturali, soprattutto ferroviari, e alle opere diffuse sul territorio di competenza degli enti locali. In particolare, i Comuni, principali soggetti attuatori del Piano, secondo i dati della Ragioneria di Stato (SIOPE) hanno riportato un ulteriore aumento della spesa in conto capitale del +15,3% nel 2025 su base annua, confermando e consolidando il trend di crescita degli ultimi anni. Allo stesso tempo, RFI e ANAS, responsabili dei più rilevanti progetti infrastrutturali, presentano livelli di investimenti ampiamente superiori rispetto all'anno precedente. Infine, con riferimento al comparto non residenziale privato, la stima Ance è di una flessione del -1,5% per le nuove costruzioni, attribuibile al calo dei volumi concessi, in corso dal 2023. Di segno opposto, invece, l'andamento degli interventi di manutenzione non residenziale, per i quali si prevede un ulteriore +1% su base annua, dopo il già +3,8% registrato nel 2024.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI* IN ITALIA

	2025 milioni di euro	2023	2024	2025 ^(*)	2026 ^(*)
		variazioni % in quantità			
COSTRUZIONI	232.590	19,9%	-4,7%	-1,1%	5,6%
ABITAZIONI	104.476	27,8%	-17,2%	-15,6%	1,9%
- nuove	21.283	8,3%	-1,5%	-5,0%	-4,5%
- manutenzione straordinaria	83.193	32,0%	-20,0%	-18,0%	3,5%
NON RESIDENZIALE PRIVATO E	115.895	-0,8	19,3	13,6	10,4
OPERE PUBBLICHE	128.114	9,5%	14,6%	15,2%	8,7%
Non residenziale privato	31.556	-13,8%	2,8%	0,5%	-1,2%
- privato nuovo	5.832	-26,6%	-1,2%	-1,5%	-3,0%
- manutenzione straordinaria	25.724	-10,0%	3,8%	1,0%	-0,8%
Opere Pubbliche	96.558	25,0%	20,0%	21,0%	12,0%

(*) Al netto dei costi per trasferimento di proprietà (*) Stime Ance - Elaborazione Ance su dati Istat

A sostenere questo segmento continuano a essere soprattutto i settori retail, alberghiero e logistico, che più di altri stanno intercettando i cambiamenti in atto nel mercato e nell'evoluzione della domanda, mostrando una buona capacità di adattamento e di tenuta.

Alla luce di quanto emerso, la fase attuale segna un cambio di passo rispetto al ciclo espansivo del periodo post pandemico. Il venir meno della spinta straordinaria dei bonus edilizi ha portato ad una diversa ricomposizione della domanda, con un peso crescente soprattutto delle opere pubbliche. In questo contesto, la dinamica del settore dipende sempre più dalla capacità di realizzare gli investimenti pubblici programmati e dalla stabilità del contesto normativo e finanziario.

In merito al 2026, la previsione ANCE diffusa ad inizio anno - quindi non comprensiva degli effetti del conflitto tra Stati Uniti, Iran e Israele - indica invece un ritorno alla crescita per gli investimenti in costruzioni, stimato al +5,6% su base annua. Anche in questo caso il risultato è trainato principalmente dalle opere pubbliche, sostenute dalla fase finale di attuazione degli interventi PNRR,

per le quali si prevede un aumento del +12%. È atteso, inoltre, un recupero della riqualificazione abitativa, pari al +3,5%, dopo un biennio caratterizzato da forti contrazioni. A sostenere questa timida ripresa contribuiscono sia la proroga delle aliquote degli incentivi fiscali prevista dalla legge di bilancio 2026, pari al 50% e al 36%, sia una crescente attenzione delle famiglie ai temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità, anche come strumento per contenere le spese legate all'abitazione.

Restano invece in difficoltà gli altri segmenti del settore: in particolare gli investimenti nelle nuove abitazioni (-4,5%) e nel nuovo non residenziale (-3%), che risentono entrambi del calo dei permessi di costruire degli anni precedenti. Debole anche l'andamento della manutenzione straordinaria non residenziale (-0,8%), dopo un biennio caratterizzato da variazioni positive.

Sul fronte delle opere pubbliche, il completamento dei lavori del PNRR entro il 31 agosto 2026 e, più in generale, dei cantieri in corso di realizzazione, è avvenuto in un contesto che è tornato a essere estremamente complesso a seguito delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente che continuano a produrre pesanti effetti

2025

NON RESIDENZIALE
PRIVATO E OPERE PUBBLICHE
55,1%

ABITAZIONI
44,9%

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI* PER COMPARTO

Nuove abitazioni	9,2
Manutenzione straordinaria residenziale	35,8
Nuove costruzioni non residenziali private	2,5
Manutenzione straordinaria non residenziale privata	11,1
Costruzioni non residenziali pubbliche	41,5

*Al netto dei costi per trasferimento di proprietà - Fonte: ANCE

sui mercati energetici e sulle catene di approvvigionamento. Infatti, dopo una relativa distensione nei primi mesi estivi che aveva portato ad una riapertura parziale dello Stretto di Hormuz, a partire da agosto, le tensioni si sono nuovamente intensificate.

Il mancato accordo, che ha comportato l'immediata chiusura al traffico marittimo, e la ripresa degli attacchi alle navi commerciali e agli impianti di raffinazione, hanno riportato il prezzo del petrolio su livelli prossimi ai 100 dollari al barile (+31% nel confronto tra febbraio e agosto 2026), mentre il gasolio (inteso come "materia prima") è andato ben oltre, segnando una variazione del +86,8%.

La risalita dei valori del greggio sta incidendo, in particolare, sul prezzo del bitume stradale che, dallo scoppio del conflitto bellico, è aumentato del 43,2%, mentre per i prodotti plastici e il ferro tondo c.a. le variazioni si collocano su valori pari o superiori al 20%. Analogamente al gasolio, anche il gas naturale riporta un incremento molto sostenuto (+92,3%), trainando verso l'alto anche il prezzo dell'energia elettrica.

In questo scenario, se i prezzi delle materie prime continueranno ad assestarsi su tali livelli, il rischio è quello di compromettere la regolare prosecuzione dei lavori in corso e di quelli che sono stati programmati

e aggiudicati sulla base di condizioni economiche profondamente diverse da quelle attuali, compresi quelli del PNRR ancora in fase realizzativa.

L'ANCE ha più volte evidenziato questa criticità e il Governo ha offerto una prima risposta al rischio di tensioni finanziarie per le imprese prevedendo, nel DL Infrastrutture (DL 107/2026), la sospensione temporanea del recupero dell'anticipazione nei contratti di lavori pubblici, seppur con l'esclusione dei lavori finanziati dal PNRR.

Appare comunque indispensabile, individuare gli strumenti più idonei per salvaguardare la continuità dei lavori, evitando difficoltà di liquidità per le imprese e adottando misure volte a preservare l'equilibrio contrattuale, analogamente a quanto accaduto dopo la crisi pandemica e lo scoppio del conflitto in Ucraina.

Il PNRR ha rappresentato un'occasione straordinaria non solo per le risorse mobilitate, ma anche per il nuovo modello di programmazione, monitoraggio e attuazione introdotto. Questo patrimonio di metodo e capacità realizzativa deve essere consolidato anche nella fase successiva al Piano, evitando una brusca caduta degli investimenti pubblici. Infatti, per il settore delle costruzioni è fondamentale superare la tradizionale

dinamica "a montagne russe", adottando piuttosto un approccio di politica pubblica in grado di garantire che gli investimenti siano strutturali e continui nel tempo.

Il settore delle costruzioni potrà beneficiare delle risorse nazionali ed europee della politica di coesione che, nella fase di attuazione del PNRR, sono state posticipate per dare priorità agli investimenti del Piano stesso. Questo canale di finanziamento è destinato a tornare centrale nel sostegno agli interventi infrastrutturali e di rigenerazione territoriale. Ciò anche alla luce della revisione di medio periodo, che ha individuato ambiti prioritari quali la casa, la resilienza idrica e l'efficienza energetica, tutti strettamente connessi al comparto delle costruzioni.

Guardando al futuro, l'Ance ha individuato alcune direttrici strategiche, verso le quali riorientare le politiche pubbliche dando un contributo fondamentale al processo di ammodernamento e di crescita sociale ed economica del Paese.

La prima riguarda la sicurezza del territorio e la necessità di rafforzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. L'elevata esposizione del territorio italiano ai rischi idrogeologici e gli effetti sempre più frequenti degli eventi climatici estremi rendono, infatti, necessario un approccio che

privilegi la prevenzione, attraverso interventi programmati e continuativi di messa in sicurezza del territorio, riduzione del rischio sismico e idrogeologico e resilienza delle infrastrutture. Anche su questo fronte, il passaggio dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione rappresenta una delle sfide più importanti della fase successiva al PNRR.

Un altro ambito prioritario, ormai ampiamente riconosciuto, sul quale orientare le politiche pubbliche è rappresentato dalla "casa accessibile". Il Governo, con il Decreto-legge n. 66 del 7 maggio 2026, ha introdotto il nuovo Piano Casa, finalizzato ad ampliare l'offerta di alloggi a prezzi accessibili per giovani, anziani, lavoratori fuori sede e genitori separati. Il programma si articola in tre principali linee di intervento: un Piano di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale, con una dotazione di oltre 7 miliardi di euro; il Fondo Housing Coesione, gestito da Invimit, con un potenziale di circa 3 miliardi; e programmi di edilizia integrata, basati anche sulla collaborazione con soggetti privati.

Nel complesso, le risorse mobilitate potranno arrivare a circa 10 miliardi, considerando anche il Fondo Housing Coesione. Si tratta di un intervento significativo, che potrà offrire una risposta importante ad una vera e propria emergenza nazionale.

PRODUZIONE E MERCATO

CONSUNTIVO 2025

Nel 2025 la filiera del cemento e del calcestruzzo ha registrato un andamento differenziato dei principali indicatori. Alla crescita del numero delle imprese e degli addetti si è accompagnata una diminuzione del fatturato e del valore aggiunto rispetto all'anno precedente.

Il numero delle imprese della filiera si è attestato a 4.073 unità, in aumento dell'1,1% rispetto alle 4.030 del 2024. Il fatturato complessivo ha raggiunto 16,31 miliardi di euro, in calo del 4,6% rispetto ai 17,10 miliardi dell'anno precedente. Anche il valore aggiunto ha registrato una flessione, passando da 5,21 a 4,95 miliardi di euro (-5,0%).

Sul fronte occupazionale è proseguita la crescita degli addetti, saliti a 45.905, con un

incremento del 5,3% rispetto ai 43.583 del 2024, pari a circa 2.300 unità in più.

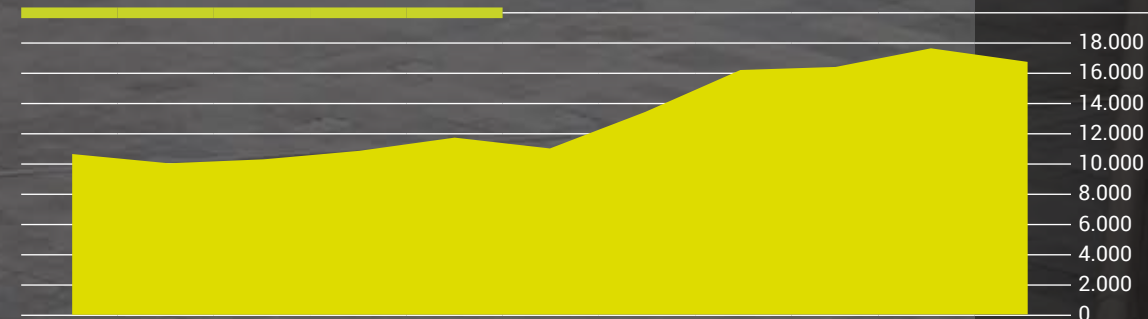
Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, le esportazioni si sono attestate a 1,04 miliardi di euro, in diminuzione del 4,9% rispetto all'anno precedente. Sono invece aumentate le importazioni, che hanno raggiunto i 759 milioni di euro, con una crescita del 7,6% rispetto ai 705 milioni del 2024. Il saldo degli scambi è rimasto positivo, ma si è ridotto da circa 386 a 278 milioni di euro.

Nel complesso, il 2025 ha segnato quindi un ridimensionamento dei risultati economici della filiera dopo la crescita registrata nel 2024, pur in presenza di un ulteriore ampliamento della base imprenditoriale e occupazionale.

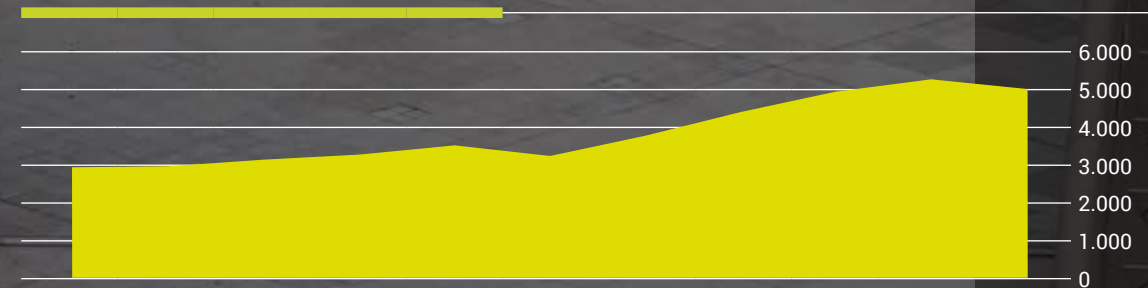
LE DIMENSIONI ECONOMICHE DELLA FILIERA FEDERBETON

(Mil.€)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Var.% 2025/2024
Numero imprese	5.158	5.086	4.793	4.636	4.483	4.348	4.241	4.162	3.989	4.030	4.073	1,1%
Fatturato complessivo	10.788	10.229	10.470	10.977	11.772	11.121	13.306	15.804	15.989	17.101	16.315	-4,6%
Valore aggiunto	2.849	2.865	3.044	3.179	3.429	3.145	3.685	4.326	4.873	5.206	4.948	-5,0%
Addetti	48.207	46.385	45.349	44.840	44.758	41.250	41.300	41.320	41.434	43.583	45.905	5,3%
Esportazioni	1.944	1.487	1.351	1.555	1.649	1.584	1.788	1.050	1.083	1.090	1.037	-4,9%
Importazioni	350	352	360	393	420	396	502	534	582	705	759	7,6%

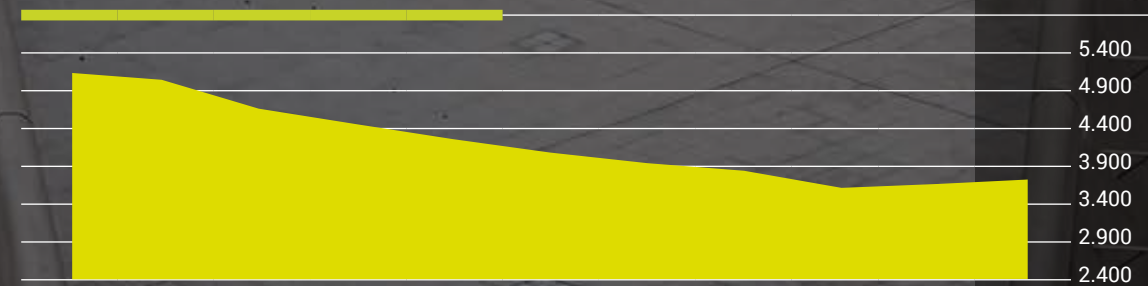
FATTURATO (Mil. €)



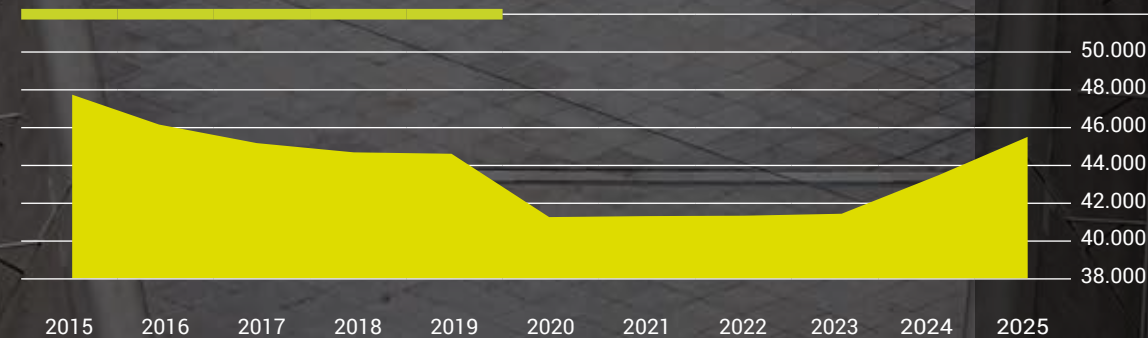
VALORE AGGIUNTO (Mil. €)



NUMERO IMPRESE



ADDETTI





I CONSUMI DI CEMENTO NEL MONDO

Nel 2025, i consumi mondiali di cemento si sono attestati a 3,79 miliardi di tonnellate, registrando una contrazione dell'1,2% rispetto ai 3,84 miliardi del 2024. La Cina ha confermato il proprio ruolo di primo consumatore globale, con 1,69 miliardi di tonnellate, pari al 44,5% del totale mondiale, ma ha registrato un'ulteriore flessione del 7,3%.

In India, i consumi hanno continuato a crescere, raggiungendo 481 milioni di tonnellate (+9,9%) e consolidando la posizione del Paese come secondo mercato mondiale, con una quota del 12,7% sul totale. Negli Stati Uniti, invece, i consumi sono scesi a 102

milioni di tonnellate, in diminuzione dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

Tra gli altri principali mercati, la Turchia ha registrato un incremento del 9,3%, raggiungendo 82,2 milioni di tonnellate, mentre il Vietnam ha segnato una crescita del 12,1%, con consumi pari a 74,6 milioni di tonnellate. Di segno opposto l'andamento dell'Indonesia (-1,5%) e, soprattutto, della Corea del Sud, che ha registrato una contrazione del 14,7%. Sono diminuiti anche i consumi in Russia (-9,0%) e in Iran (-8,7%).

In America Latina, il Brasile ha proseguito il percorso di crescita, con consumi saliti

CONSUMI MONDIALI DI CEMENTO

Principali paesi (milioni di tonnellate)

	2024	2025	2024/2025
Cina	1.820,7	1.686,9	-7,3%
India	437,5	481,0	9,9%
USA	103,7	102,0	-1,6%
Turchia	75,2	82,2	9,3%
Vietnam	66,5	74,6	12,1%
Brasile	64,7	67,0	3,5%
Indonesia	64,9	63,9	-1,5%
Russia	66,5	60,5	-9,0%
Iran	64,0	58,5	-8,7%
Arabia Saudita	49,2	54,6	11,0%
Egitto	47,7	54,0	13,2%
Bangladesh	37,7	39,8	5,4%
Pakistan	36,7	39,4	7,5%
Messico	41,1	38,3	-6,7%
Corea del Sud	43,7	37,3	-14,7%
Iraq	37,2	36,7	-1,4%
Filippine	35,0	36,5	4,3%
Nigeria	31,4	32,3	2,9%
Giappone	33,0	30,9	-6,5%
Thailandia	27,7	28,3	1,9%
Italia	20,8	22,4	7,5%
Malesia	20,4	22,2	9,0%
Algeria	21,0	21,9	4,5%
Germania	21,4	21,2	-0,9%
Uzbekistan	18,2	20,0	9,8%
TOTALE MONDO	3.838,5	3.790,8	-1,2%

Fonte: The Global Cement Report, 16th Edition, ICR Research



a 67 milioni di tonnellate (+3,5%), mentre il Messico ha registrato una flessione del 6,7%, attestandosi a 38,3 milioni di tonnellate. In Asia meridionale, oltre all'espansione del mercato indiano, si sono rilevati aumenti in Bangladesh (+5,4%) e in Pakistan (+7,5%).

In Africa, l'Egitto ha registrato una crescita significativa del 13,2%, raggiungendo 54 milioni di tonnellate. Sono aumentati anche i consumi in Nigeria (+2,9%) e in Algeria (+4,5%).

Tra i mercati mediorientali, l'Arabia Saudita ha segnato un incremento dell'11,0%, con consumi pari a 54,6 milioni di tonnellate.

In Europa, i dati disponibili evidenziano

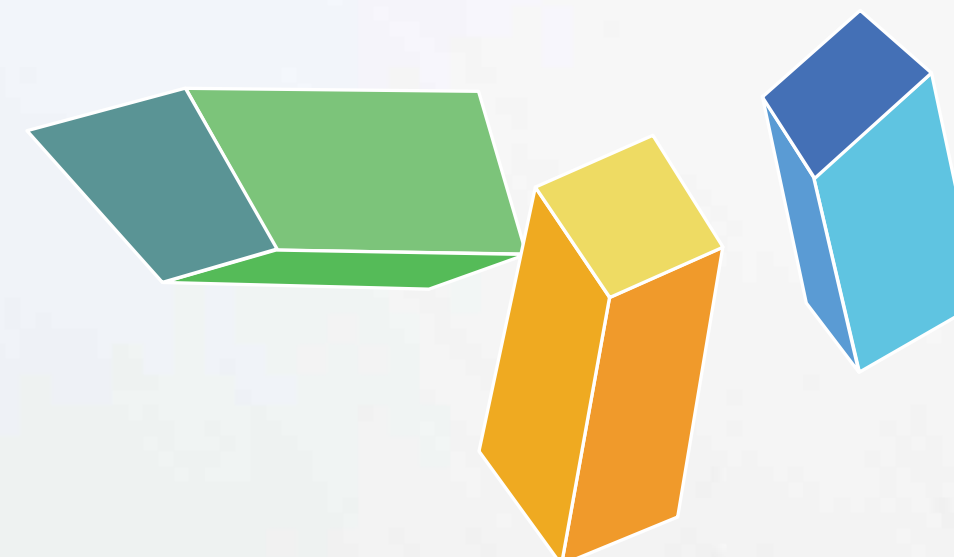
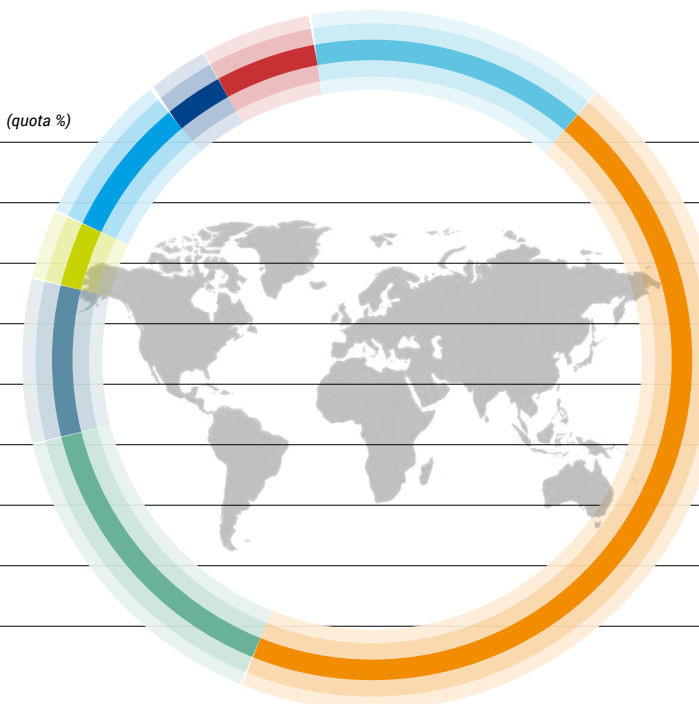
andamenti differenti: la Germania ha registrato una lieve diminuzione dello 0,9%, con consumi pari a 21,2 milioni di tonnellate, mentre l'Italia ha raggiunto 22,4 milioni di tonnellate, in crescita del 7,5% rispetto ai 20,8 milioni del 2024.

Nel complesso, il 2025 è stato caratterizzato da una nuova riduzione dei consumi mondiali, sulla quale ha pesato soprattutto la contrazione del mercato cinese. Al netto della Cina, la domanda mondiale è infatti aumentata del 4,3%. La crescita dell'India e di altri mercati asiatici, africani e mediorientali ha quindi compensato in parte il calo cinese, contribuendo a una maggiore distribuzione geografica dei consumi.

CONSUMI MONDIALI DI CEMENTO (quota %)

Cina	44,5
India	12,7
Nord Africa e Medio Oriente	8,0
Nord America	3,0
Europa Centro Orientale	7,0
Europa Occidentale	3,0
America Latina	5,0
Resto del mondo	16,8

Fonte: The Global Cement Report, 16th Edition, ICR Research



LA PRODUZIONE E I CONSUMI DI CEMENTO E CALCESTRUZZO IN ITALIA

Nel 2025, la produzione complessiva di cemento in Italia ha raggiunto 20,21 milioni di tonnellate, in crescita del 4,4% rispetto ai 19,36 milioni del 2024. Dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente, la produzione è tornata ad aumentare in tutte le principali aree territoriali. Al Nord i volumi si sono attestati a 9,75 milioni di tonnellate (+4,1%), mentre nel Centro e in Sardegna hanno raggiunto 3,70 milioni di tonnellate (+3,1%). Il Sud e la Sicilia hanno registrato l'incremento più sostenuto, con una produzione pari a 6,76 milioni di tonnellate, in aumento del 5,5%. Parallelamente, i consumi interni di cemento sono saliti a 22,38 milioni di tonnellate, con una crescita del 7,5% rispetto ai 20,81 milioni del 2024. Le consegne interne hanno raggiunto 19,16 milioni di tonnellate, in aumento del 6,0%, mentre le importazioni si sono attestate a 3,21 milioni di tonnellate, registrando un incremento del 17,6%. Il peso delle importazioni sui consumi nazionali è così passato dal 13,1% del 2024 al 14,4% del 2025.

Il consumo medio pro capite ha seguito la stessa dinamica, passando da 353 kg per abitante nel 2024 a 380 kg nel 2025, a fronte dei 346 kg del 2023. L'aumento conferma il rafforzamento della domanda nazionale di cemento.

La ripartizione della produzione tra cemento insaccato e sfuso ha evidenziato un ulteriore aumento della quota dello sfuso, salita all'88,8% del totale, rispetto all'87,8% del 2024, per un volume di circa 17,95 milioni di tonnellate. Il cemento insaccato ha rappresentato invece l'11,2% della produzione, pari a circa 2,26 milioni di tonnellate. Si conferma quindi la tendenza di lungo periodo verso una maggiore incidenza del cemento sfuso. Per quanto riguarda il calcestruzzo preconfezionato, nel 2025 la produzione nazionale si è attestata a circa 36,9 milioni di metri cubi (+9,8% rispetto al 2024). Il numero degli impianti di betonaggio è rimasto stabile rispetto all'anno precedente, a 1.700 unità.

PRODUZIONE DI CEMENTO PER GRANDI AREE TERRITORIALI (Milioni di tonnellate)

	2023	2024	Variazioni %	2025	Variazioni %
Nord	9,70	9,37	-3%	9,75	4,1%
Centro+Sardegna	3,54	3,59	1%	3,70	3,1%
Sud+Sicilia	6,17	6,40	4%	6,76	5,5%
Totale	19,41	19,36	0%	20,21	4,4%

Fonte: Elaborazioni e stime Federbeton su dati Cresme, ETS e ISTAT

CONSUMI, IMPORTAZIONI E CONSEGNE INTERNE (milioni di tonnellate)

Anno	Consumi interni di cemento	Variazioni 2025/2024	Importazioni cemento	Variazioni 2025/2024	Consegne interne cemento	Variazioni 2025/2024
2024	20,81		2,73		18,08	
		7,5%		17,6%		6,0%
2025	22,38		3,21		19,16	

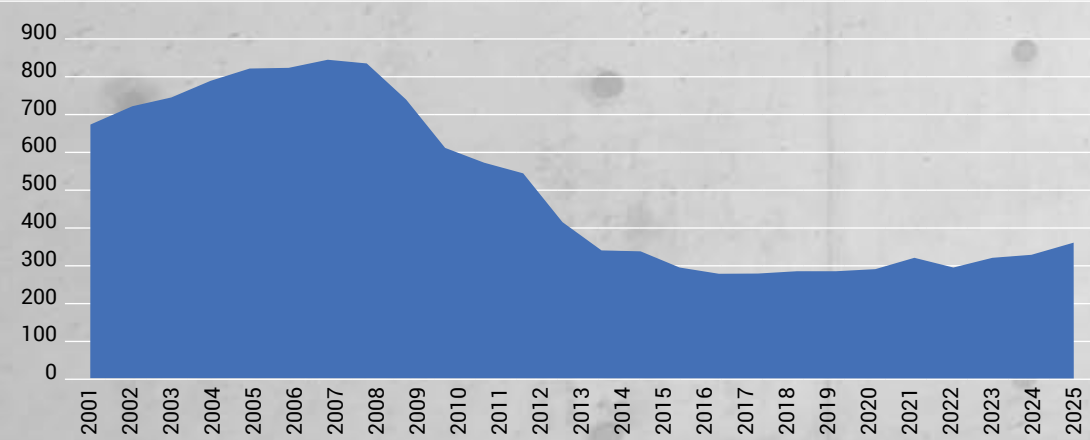
Fonte: Elaborazioni Federbeton su dati Cresme, ETS e ISTAT

CONSUMI DI CEMENTO PER ABITANTE ^(*)

	2025	2024	2023
Consumi nazionali ¹	22,38	20,81	20,42
Popolazione al 1° gennaio ²	58,93	59,00	58,99
Nati ²	0,36	0,37	0,38
Morti ²	0,65	0,65	0,65
Saldo naturale ²	(0,30)	(0,28)	(0,34)
Saldo migratorio e per altri motivi ²	0,31	0,21	0,35
Popolazione al 31 dicembre ²	58,94	58,93	59,00
Consumo medio pro capite ³	380	353	346

¹ Milioni di tonnellate - ² Milioni - ³ kg per persona residente - ^(*) Rapporto consumi-popolazione - Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Istat

CONSUMO DI CEMENTO PER ABITANTE 2001 - 2025 (Kg per persona residente)



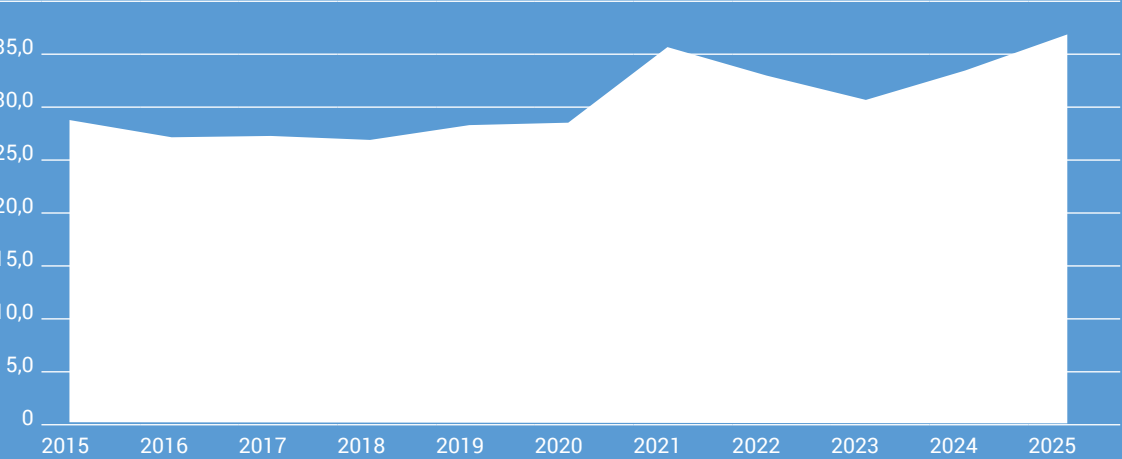
Fonte: Federbeton

CONSEGNE DI CEMENTO E PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER GRANDI AREE TERRITORIALI

Dati 2025	Consegne di cemento	Variazione % 2025/2024	Produzione di cls preconfezionato	Variazione % 2025/2024
	tonnellate		m ³	
Nord	9.176.961	5,2%	17.659.626	6,2%
Centro+Sardegna	3.575.678	3,5%	6.880.833	4,4%
Sud+Sirilia	6.410.560	8,6%	12.336.120	9,6%
Totale nazionale	19.163.198	6,0%	36.876.579	9,8%

Fonte: elaborazioni e stime Federbeton su dati Cresme, Istat, Atecap

PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO IN ITALIA *(milioni di m³)*



Fonte: stime Atecap

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE *(includere le esportazioni)*

2025	milioni di t.	%
In sacco	2,3	11,2
Sfuso	17,9	88,8
Totale produzione	20,21	100,0

ANDAMENTO RIPARTIZIONE PRODUZIONE DI CEMENTO *(includere le esportazioni)*

% produzione											
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
In sacco	23,2	19,7	18,5	17,2	15,2	15,4	14,8	12,9	12,9	12,2	11,2
Sfuso	76,8	80,3	81,5	82,8	84,8	84,6	85,2	87,1	87,1	87,8	88,8

IMPIANTI DI BETONAGGIO IN ITALIA

	2021	2022	2023	2024	2025
Numero	1800	1800	1750	1700	1700
Var. %	-2,7%	0%	-3%	-3%	0%

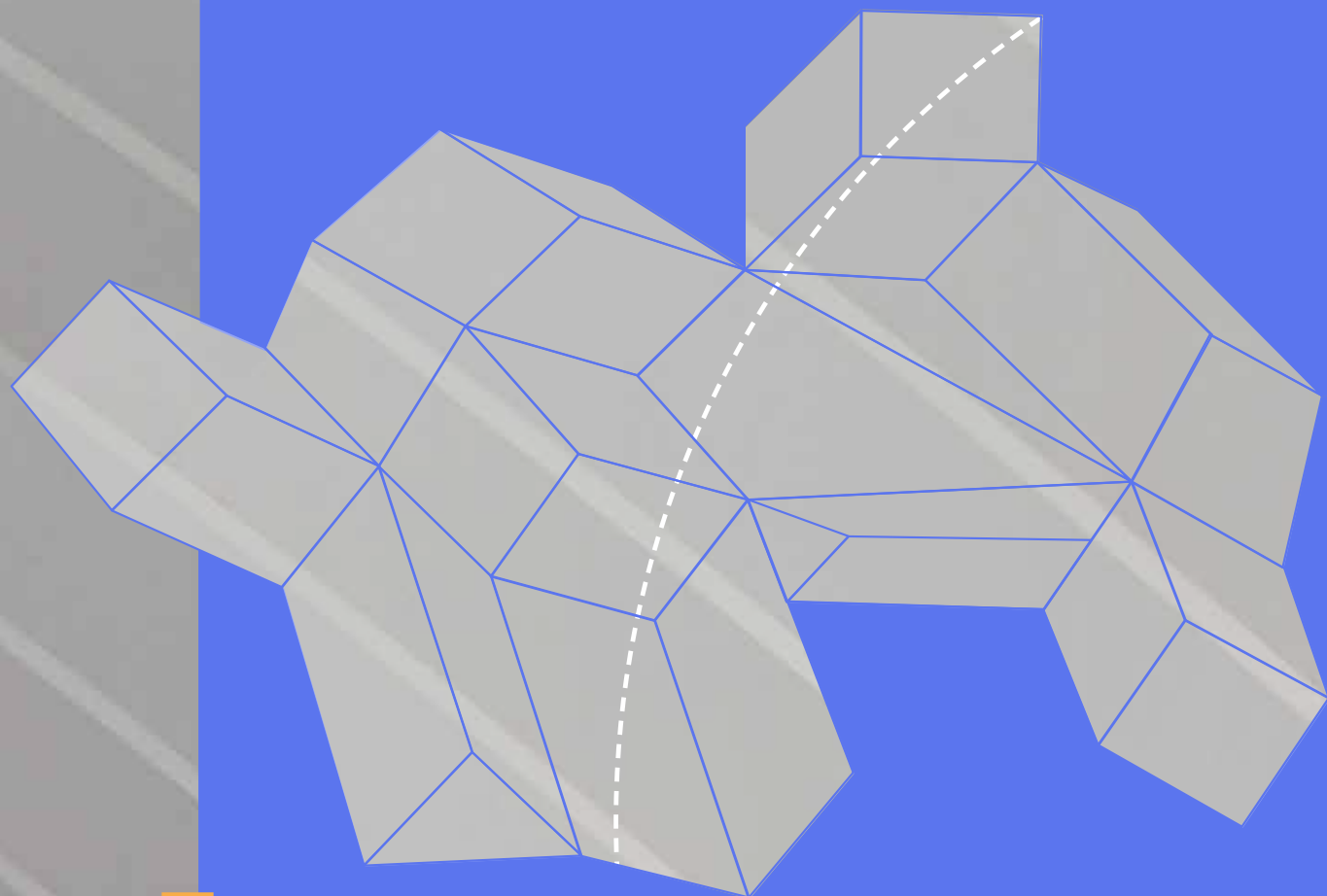
L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DI CEMENTO, MALTE E ADDITIVI

Nel 2025, il saldo negativo dell'Italia nell'interscambio con l'estero di cemento e clinker, espresso in termini di volumi, si è ulteriormente ampliato, passando da 3,07 a 4,44 milioni di tonnellate. Le importazioni complessive hanno raggiunto 5,52 milioni di tonnellate, in crescita del 21,3% rispetto ai 4,55 milioni del 2024. Le esportazioni, al contrario, sono scese a 1,08 milioni di tonnellate, con una contrazione del 27,3% rispetto agli 1,48 milioni dell'anno precedente e un'incidenza sulla produzione nazionale

pari al 5,3%. La dinamica evidenzia un crescente ricorso alle forniture estere, accompagnato da una riduzione dei volumi destinati ai mercati internazionali. Passando alle malte, nel 2025 le esportazioni si sono attestate a 421.600 tonnellate, in diminuzione del 15,3% rispetto al 2024. La Svizzera ha assorbito il 17,5% dei volumi esportati, il Belgio il 9,8%, il Kuwait il 9,2% e il Regno Unito il 3,2%, mentre il restante 60,2% è stato destinato ad altri Paesi. Le importazioni hanno invece registrato un

aumento del 25,0%, raggiungendo 15.746 tonnellate. La Slovenia si è confermata il principale fornitore, con il 34,0% delle importazioni italiane, seguita da Germania (19,9%), Spagna (15,1%) e Bulgaria (7,9%). Il comparto degli additivi per calcestruzzo ha mantenuto un andamento positivo sul fronte delle esportazioni, che nel 2025 hanno raggiunto 119.993 tonnellate, in crescita del 16,7% rispetto all'anno precedente. Tra

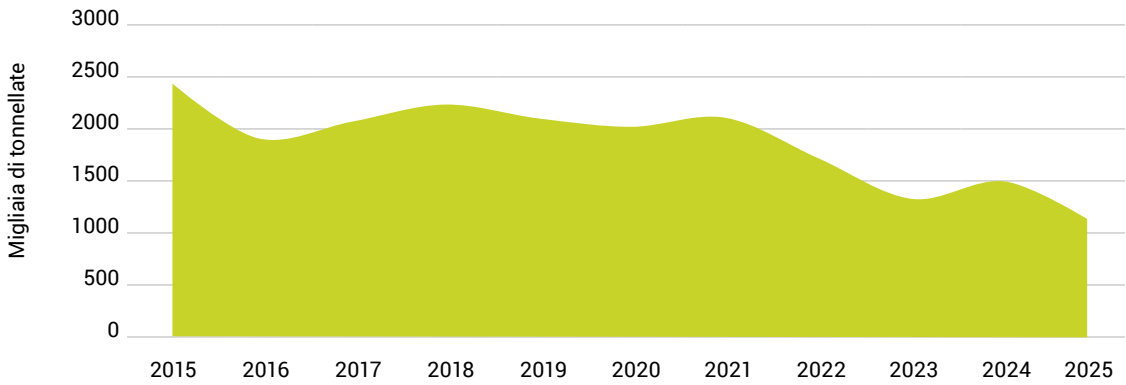
i principali mercati di destinazione figurano la Francia (12,1%), la Svizzera (9,8%), la Norvegia (6,4%) e la Spagna (6,3%), mentre il 65,5% dei volumi è stato esportato verso altri mercati. Anche le importazioni sono aumentate, attestandosi a 21.414 tonnellate (+13,2%). La Germania è rimasta il principale Paese di origine, con una quota del 31,2%, seguita da Francia (20,4%), Austria (12,2%) e Paesi Bassi (9,7%).



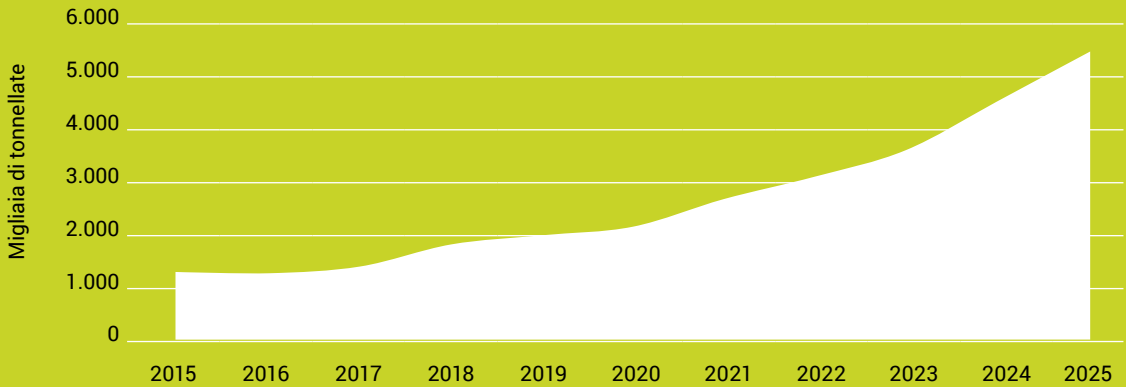
ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI CEMENTO E CLINKER ANNI 2015-2025 *(Migliaia di tonnellate)*

	Esportazioni				Importazioni			
	Cemento	Clinker	Totale	Produzione nazionale	Cemento	Clinker	Totale	% produzione nazionale
2015	2.184	237	2.421	11,6	831	421	1.252	6,0
2016	1.588	292	1.880	9,7	935	292	1.226	6,3
2017	1.785	249	2.034	10,5	966	391	1.357	7,0
2018	1.975	218	2.193	11,4	1.302	484	1.785	9,3
2019	1.886	178	2.064	10,7	1.317	645	1.962	10,2
2020	1.810	177	1.987	11,0	1.418	711	2.129	11,8
2021	1.938	133	2.071	10,0	1.689	976	2.664	12,9
2022	1.665	29	1.694	9,0	1.944	1.155	3.099	16,5
2023	1.293	26	1.319	10,5	2.284	1.327	3.611	19,2
2024	1.459	21	1.480	9,8	2.735	1.815	4.550	22,7
2025	1.053	23	1.076	5,3	3.215	2.305	5.520	27,3

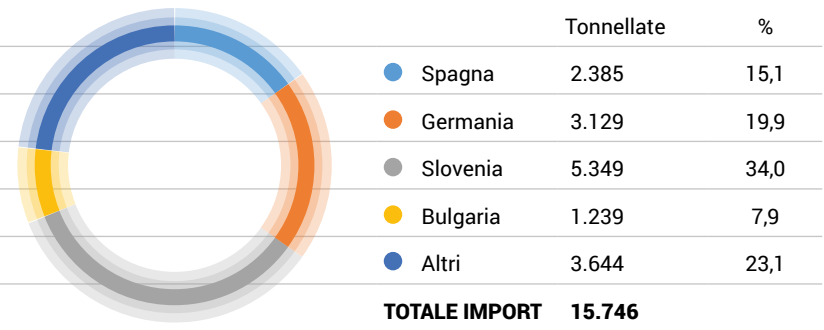
ESPORTAZIONI NAZIONALI DI CEMENTO E CLINKER DAL 2015 AL 2025



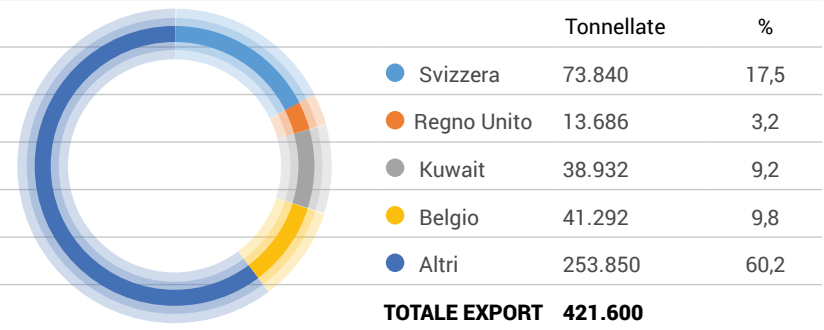
IMPORTAZIONI NAZIONALI DI CEMENTO E CLINKER 2015 - 2025



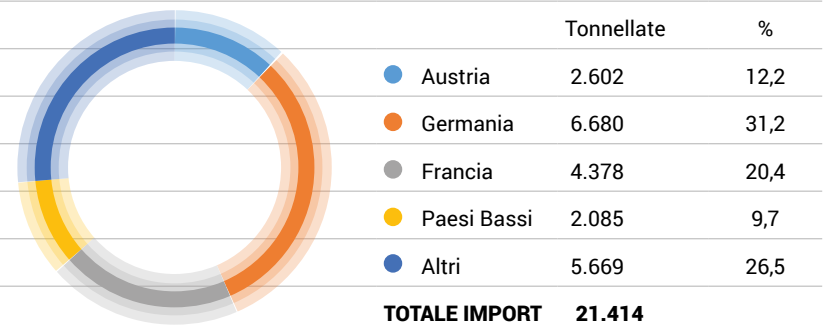
IMPORT DI **MALTE** CEMENTIZIE 2025 PROVENIENZA (%)



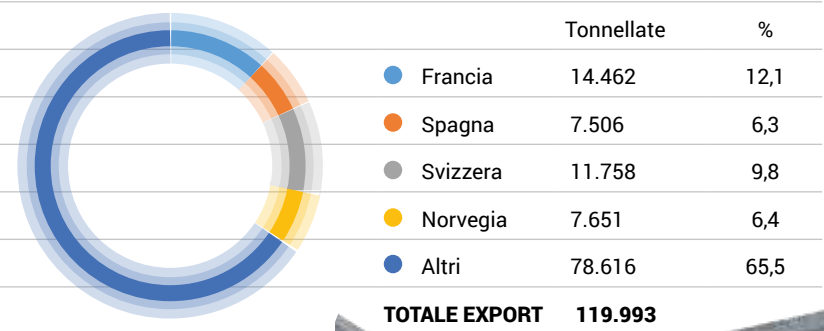
EXPORT DI **MALTE** CEMENTIZIE 2025 DESTINAZIONE (%)



IMPORT DI **ADDITIVI** PER CALCESTRUZZO 2025 PROVENIENZA (%)



EXPORT DI **ADDITIVI** PER CALCESTRUZZO 2025 DESTINAZIONE (%)



EXPORT E IMPORT DI MALTE CEMENTIZIE E ADDITIVI Tonnellate

		2023	2024	2025	Variazione % 25/24
MALTE	Export	442.420	497.763	421.600	-15,3%
	Import	13.895	12.599	15.746	25,0%
ADDITIVI	Export	89.992	102.843	119.993	16,7%
	Import	23.285	18.925	21.414	13,2%

LA RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO E CALCESTRUZZO

La distribuzione della produzione di cemento per tipologia evidenzia nel 2025 significativi cambiamenti rispetto all'anno precedente, in un contesto di crescita dei volumi complessivi, pari a 20,21 milioni di tonnellate (+4,4% sul 2024). Il cemento Portland (CEM I) riduce il proprio peso all'8,5% (1.716.592 t), dal 9,9% del 2024.

All'interno della famiglia dei CEM II, il II/A-L scende al 24,7% (4.989.466 t), rispetto al 33,4% dell'anno precedente, mentre il II/B-L diventa la tipologia più diffusa, raggiungendo il 33,2% (6.711.844 t), dal 27,8% del 2024. Più contenuta la quota del II/B-M, pari al 2,7% (549.159 t).

In aumento anche l'incidenza dei cementi d'altoforno: il CEM III/A sale al 9,9% (2.003.648 t), dall'8,1% del 2024, e il CEM III/B raggiunge l'1,6% (319.238 t), rispetto allo 0,8%. I cementi pozzolanici (CEM IV) rappresentano nel complesso il 17,0% della produzione, contro il 15,1% nel 2024: il CEM IV/A si porta al 14,7% (2.960.751 t), mentre il CEM IV/B scende al 2,4% (475.218 t). I cementi compositi CEM V/A si attestano infine all'1,4% (289.463 t), in crescita dall'1,1% del 2024.

L'analisi per classi di resistenza meccanica conferma il progressivo spostamento della

produzione verso le classi più elevate, pur con andamenti differenti tra 42,5 e 52,5:

- la classe 32,5 e le altre resistenze scendono al 19,8% (4.008.761 t), dal 21,6% del 2024;
- la classe 42,5 sale al 69,4% (14.030.170 t), contro il 66,3% dell'anno precedente;
- la classe 52,5 si riduce al 10,7% (2.169.581 t), dal 12,0% del 2024.

Nella serie storica 2015-2025 la quota congiunta delle classi 42,5 e 52,5 passa dal 61,3% all'80,2%, rispetto al 78,4% del 2024. La crescita dell'aggregato nell'ultimo anno è quindi riconducibile alla maggiore incidenza della classe 42,5, che compensa la flessione della classe 52,5.

Per quanto riguarda il calcestruzzo, la produzione complessiva nel 2025 raggiunge circa 36,88 milioni di m³, in aumento del 9,8% rispetto al 2024. La parte più rilevante resta concentrata nelle classi di resistenza comprese tra C25/30 (C28/35) e C30/37, con una quota del 69,0% (25.444 migliaia di m³), in riduzione dal 73,8% del 2024. Cresce sensibilmente la produzione nelle classi pari

o superiori a C35/45, che raggiunge il 12,3% (4.528 migliaia di m³), contro il 6,3% dell'anno precedente. Le classi inferiori a C16/20 si attestano al 6,0% (2.213 migliaia di m³), dal 6,7%, mentre quelle comprese tra C16/20 e C20/25 rappresentano l'8,3%, rispetto all'8,6% del 2024. La quota priva di classe di resistenza dichiarata sale al 3,8% (1.405 migliaia di m³), mentre i calcestruzzi leggeri (LC) scendono allo 0,6% (234 migliaia di m³). Infine, la ripartizione per classi di esposizione ambientale mostra che le categorie XC1-XC2 restano prevalenti, con il 58,8% (21.691 migliaia di m³), a fronte del 59,0% del 2024, mentre le XC3-XC4 si attestano all'11,5% (4.232 migliaia di m³), sostanzialmente in linea con l'11,6% dell'anno precedente.

Le classi per ambienti aggressivi (XD, XS, XF e XA) aumentano complessivamente dal 10,1% al 12,0%, con incrementi soprattutto per XS (dal 4,5% al 5,7%) e XD (dallo 0,6% all'1,3%). La quota della classe X0 cresce dal 4,0% al 5,0%, mentre quella dei calcestruzzi privi di classe di esposizione dichiarata si riduce dal 15,3% al 12,7%.

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE PER TIPI DI CEMENTO

	2025		2024	
	tonnellate	%	tonnellate	%
I	1.716.592	8%	1.924.085	10%
II/A-L	4.989.466	25%	6.461.658	33%
II/B-L	6.711.844	33%	5.381.521	28%
II/B-M	549.159	3%	534.885	3%
II/B-P	193.253	1%	172.815	1%
III/A	2.003.648	10%	1.575.377	8%
III/B	319.238	2%	163.977	1%
IV/A	2.960.751	15%	2.353.290	12%
IV/B	475.218	2%	573.548	3%
V/A	289.463	1%	219.957	1%
Totale Nazionale	20.208.513	100%	19.361.115	100%

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CEMENTO PER CLASSI DI RESISTENZA

	2025		2024	
	tonnellate	%	tonnellate	%
32,5 e altre resistenze	4.008.761	19,8%	4.184.327	21,6%
42,5	14.030.170	69,4%	12.844.691	66,3%
52,5	2.169.581	10,7%	2.332.097	12,0%
Totale	20.208.513	100,0%	19.361.115	100,0%

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

DISTRIBUZIONE PRODUZIONE DI CEMENTO PER CLASSI DI RESISTENZA 2015 - 2025 (valori%)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
32,5 e altre resistenze	38,7	38,6	38,7	38,8	30,9	31,8	30,0	28,1	24,6	21,6	19,8
42,5 e 52,5	61,3	61,4	61,3	61,2	69,1	68,2	70,0	71,9	75,4	78,4	80,2

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER CLASSI DI RESISTENZA

	2025		2024	
	m³/000	%	m³/000	%
< C16/20	2.213	6,0%	2.255	6,7%
Tra C16/20 e C20/25	3.053	8,3%	2.903	8,6%
Tra C25/30 (C28/35) e C30/37	25.444	69,0%	24.789	73,8%
>= C35/45	4.528	12,3%	2.117	6,3%
Senza classe resistenza dichiarata	1.405	3,8%	1.187	3,5%
In classe LC (calcestruzzi leggeri)	234	0,6%	336	1,0%
Totale	36.877	100,0%	33.586	100,0%

Fonte: elaborazioni Federbeton

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER CLASSI DI ESPOSIZIONE

	2025		2024	
	m³/000	%	m³/000	%
Classe X0	1.835	5,0%	1.352	4,0%
Classe XC1-XC2	21.691	58,8%	19.817	59,0%
Classe XC3-XC4	4.232	11,5%	3.886	11,6%
Classe XD	472	1,3%	216	0,6%
Classe XS	2.108	5,7%	1.505	4,5%
Classe XF	602	1,6%	672	2,0%
Classe XA	1.237	3,4%	1.008	3,0%
Non in classe di esposizione	4.700	12,7%	5.131	15,3%
Totale	36.877	100,0%	33.586	100,0%

Fonte: elaborazioni Federbeton

CALCESTRUZZO: CLASSI DI ESPOSIZIONE E RESISTENZA

La classe di esposizione ambientale e la classe di resistenza a compressione sono due caratteristiche che devono essere obbligatoriamente indicate per individuare un calcestruzzo, oltre alla classe di consistenza e al diametro massimo dell'aggregato (d.m. 17/01/2018 Norme tecniche per le costruzioni). Devono essere definite dal progettista e devono essere indicate al momento della richiesta di fornitura. La specificazione del calcestruzzo richiede una attenta valutazione

da parte del progettista che deve tenere conto di molti fattori fra i quali le caratteristiche fisico-meccaniche del calcestruzzo, le azioni e le condizioni

ambientali previste per l'opera. La scelta della classe di esposizione ambientale dipende dalle condizioni ambientali di progetto e dalla tipologia di degrado prevista per il calcestruzzo e/o per l'acciaio di armatura. Le norme (UNI 11104 "Calcestruzzo – Specificazione, prestazione, produzione e conformità") definiscono la corrispondenza fra classi di esposizione, condizioni ambientali e tipologie di degrado previste nonché la classe di resistenza minima del calcestruzzo. La classe di resistenza del calcestruzzo dipende dal valore minimo definito dalle norme e dalla progettazione strutturale e indica la resistenza caratteristica a compressione del calcestruzzo.

ESEMPI DI SITUAZIONI A CUI POSSONO CORRISPONDERE LE CLASSI DI ESPOSIZIONE

X0 Assenza di rischio di corrosione o attacco	Calcestruzzo all'interno di edifici con umidità relativa dell'aria molto bassa. Calcestruzzo non armato all'interno di edifici. Calcestruzzo non armato immerso in suolo non aggressivo o in acqua non aggressiva. Calcestruzzo non armato soggetto a cicli di bagnato asciutto ma non soggetto ad abrasione, gelo o attacco chimico.
XC	Corrosione indotta da carbonatazione
XC1	Calcestruzzo all'interno di edifici con umidità relativa dell'aria bassa. Calcestruzzo permanentemente immerso in acqua o esposto a condensa.
XC2	Calcestruzzo a contatto con acqua per lungo tempo. Calcestruzzo di strutture di contenimento acqua. Calcestruzzo di molte fondazioni.
XC3	Calcestruzzo in esterni con superfici esterne riparate dalla pioggia, o in interni con umidità dell'aria da moderata ad alta.
XC4	Calcestruzzo in esterni con superfici soggette ad alternanze di ambiente secco ed acquoso o saturo d'acqua. Calcestruzzo ciclicamente esposto all'acqua in condizioni che non ricadono nella classe XC2
XD Corrosione indotta da cloruri esclusi quelli provenienti dall'acqua di mare	Calcestruzzo esposto all'azione aggressiva dei cloruri trasportati dall'aria per esempio derivanti dall'uso di sali disgelanti (ad esempio impalcati di ponti, viadotti, barriere stradali). Calcestruzzo per impianti di trattamento acque o esposto ad acque contenenti cloruri, per esempio acque industriali o di piscine. Calcestruzzo esposto a spruzzi di soluzioni di cloruri, per esempio derivanti da sali disgelanti (ad esempio impalcati da ponti, viadotti, barriere stradali). Calcestruzzo di opere accessorie stradali (muri di sostegno), parti di ponti, pavimentazioni stradali o industriali o di parcheggi.
XS Corrosione indotta da cloruri presenti nell'acqua di mare	Calcestruzzo per strutture in zone costiere. Calcestruzzo di parti di strutture marine completamente immerse in acqua. Calcestruzzo di opere portuali, per esempio banchine, moli, pontili. Calcestruzzo di opere di difesa marittima, per esempio barriere frangiflutti, dighe foranee.
XF Attacco dei cicli gelo/disgelo con o senza disgelanti	Calcestruzzo di facciate, colonne o elementi strutturali verticali o inclinati esposti alla pioggia ed ai cicli di gelo/disgelo. Calcestruzzo di facciate, colonne o elementi strutturali verticali o inclinati esposti alla pioggia ed ai cicli di gelo/disgelo in presenza di sali disgelanti, per esempio opere stradali esposte al gelo in presenza di sali disgelanti trasportati dall'aria. Calcestruzzo di elementi orizzontali in edifici dove possono aver luogo accumuli d'acqua. Calcestruzzo di elementi orizzontali, di strade o pavimentazioni, esposti al gelo ed ai sali disgelanti oppure esposti al gelo in zone costiere.
XA Attacco chimico	Calcestruzzo esposto a terreno naturale e acqua del terreno chimicamente aggressivo.

Fonte UNI 11104

LE DESTINAZIONI DEL CEMENTO E DEL CALCESTRUZZO

Nel 2025, la ripartizione dei flussi di destinazione del cemento in Italia ha evidenziato un rafforzamento del ruolo delle centrali di betonaggio, che hanno assorbito 10,24 milioni di tonnellate, in crescita del 9,5% rispetto al 2024. Tale destinazione ha rappresentato il 50,7% della produzione nazionale e il 53,4% delle consegne interne, rispetto al 51,8% dell'anno precedente. I volumi destinati ai manufatturieri e prefabbricatori sono invece diminuiti del 6,0%, attestandosi a 1,82 milioni di tonnellate, pari al 9,0% della produzione.

I rivenditori di materiali edili hanno registrato una crescita del 12,1%, passando da 1,86 a 2,09 milioni di tonnellate. I grossisti e gli intermediari hanno assorbito complessivamente 1,95 milioni di tonnellate, di cui 1,67 milioni di prodotto sfuso e 0,28 milioni di materiali da rivendita.

Le imprese di costruzione hanno ricevuto 1,33 milioni di tonnellate, in aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente, con una quota pari al 6,6% della produzione nazionale. Anche i volumi destinati ai premiscelatori e all'industria chimica sono cresciuti, raggiungendo 1,55 milioni di

tonnellate (+2,2%). Le altre destinazioni hanno mantenuto un peso contenuto, con 0,18 milioni di tonnellate, pari allo 0,9% della produzione.

Nel complesso, le consegne interne hanno raggiunto 19,16 milioni di tonnellate, in crescita del 6,0% rispetto al 2024 e pari al 94,8% della produzione nazionale. Le esportazioni di cemento hanno invece registrato una contrazione del 27,8%, scendendo a 1,05 milioni di tonnellate, corrispondenti al 5,2% della produzione.

Per quanto riguarda le destinazioni del calcestruzzo preconfezionato, nel 2025 è proseguito l'aumento del peso delle opere pubbliche e del genio civile, che hanno rappresentato il 52% del totale, rispetto al 50% del 2024 e al 49% del 2023. La componente residenziale è scesa al 24%, dal 26% del 2024 e dal 27% del 2023, mentre il comparto non residenziale privato ha mantenuto una quota stabile al 24%.

La distribuzione conferma quindi il crescente peso delle opere pubbliche e del genio civile tra gli impieghi del calcestruzzo preconfezionato.

DESTINAZIONI INTERMEDIE DEL CEMENTO SULLE CONSEGNE INTERNE 2015 - 2025

	%										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Centrali di betonaggio	50,5	48,1	48,2	50,8	52,8	47,7	49,4	49,5	51,0	51,8	53,4
Grossisti e rivenditori	28,1	28,3	28,0	27,1	23,6	26,1	24,5	21,9	22,5	21,6	21,1
Prefabbricatori	9,4	10,1	10,3	10,4	10,7	10,9	10,8	10,8	10,7	10,7	9,5
Imprese di costruzione	5,8	5,5	5,4	5,3	4,9	6,3	6,7	8,2	6,1	6,9	6,9
Premiscelatori	5,7	6,5	6,6	6,3	6,4	7,6	7,7	8,5	8,6	8,4	8,1
Altre destinazioni	0,5	1,5	1,4	-	1,6	1,5	0,8	1,0	1,1	0,7	1,0
Tot. consegne interne	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

DESTINAZIONI INTERMEDIE DEL CEMENTO

	2025			2024			variazione % 2025/2024
	2025 Mln di tonnellate	2025 % produzione	2025 % consegne interne	2024 Mln di tonnellate	2024 % produzione	2024 % consegne interne	
Centrali di betonaggio	10,24	50,7	53,4	9,36	48,3	51,8	9,5
Manufatturieri e prefabbricatori	1,82	9,0	9,5	1,93	10,0	10,7	-6,0
Rivenditori materiali edili	2,09	10,3	10,9	1,86	9,6	10,3	12,1
Materiali da rivendita	0,28	1,4	1,5	0,21	1,1	1,2	30,9
Prodotto sfuso	1,67	8,3	8,7	1,82	9,4	10,1	-8,5
GDO (<i>grande distribuzione organizzata</i>)	0,01	0,0	0,0	0,02	0,1	0,1	
Imprese di costruzione	1,33	6,6	6,9	1,25	6,5	6,9	6,4
Premiscelatori e industria chimica	1,55	7,7	8,1	1,51	7,8	8,4	2,2
Altre destinazioni	0,18	0,9	1,0	0,10	0,5	0,6	78,3
Consegne interne	19,16	94,8	100,0	18,08	93,4	100,0	6,0
Esportazione	1,05	5,2		1,46	7,5	0	-27,8
+/- Delta scorte	-0,01	0,0		-0,18	-0,9	0	
Produzione italiana	20,21	100,0		19,36	100,0	0	4,4

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati Cresme

MERCATO DI DESTINAZIONE DEL CALCESTRUZZO

	m³/000	2025	2024	2023
Residenziale	8.850	24	26	27
Non residenziale privato (capannoni industriali, centri commerciali, magazzini ecc.)	8.850	24	24	24
Genio civile e opere pubbliche	19.176	52	50	49
Totale	36.877	100	100	100

Fonte: Federbeton

LA STRUTTURA DEL COMPARTO CEMENTO

Nel 2025, l'industria italiana del cemento ha mantenuto invariata la propria struttura produttiva, confermando la presenza di 16 aziende e 50 unità produttive. Queste comprendono 30 cementerie a ciclo completo e 20 impianti di macinazione, una composizione stabile rispetto ai due anni precedenti.

Dal punto di vista territoriale, il Nord ospita 22 unità produttive, suddivise in 12 cementerie a ciclo completo e 10 centri di macinazione.

Nel Centro e in Sardegna sono presenti 10 impianti, di cui 7 a ciclo completo e 3 di macinazione, mentre nel Sud e in Sicilia si contano 18 unità produttive, articolate in 11 cementerie a ciclo completo e 7 impianti di macinazione. La distribuzione conferma la maggiore presenza di impianti nel Nord, dove si concentra il 44% delle unità produttive nazionali, seguito dal Sud e dalla Sicilia con il 36% e dal Centro e dalla Sardegna con il 20%. Il grado di utilizzo dei forni da cemento si è

mantenuto stabile rispetto al 2024, con un valore nazionale del 57%. A livello territoriale, nel Nord il tasso è sceso dal 66% al 65%, mentre nel Centro è passato dal 45% al 44%. Il Sud ha registrato un miglioramento, raggiungendo il 63% rispetto al 59% dell'anno precedente. Nelle Isole l'utilizzo è aumentato lievemente, dal 45,5% al 45,9%. Permangono quindi differenze territoriali significative, con livelli di utilizzo più contenuti nel Centro e nelle Isole.

Per quanto riguarda i consumi energetici, nel 2025 il consumo specifico di energia elettrica si è attestato a 118,0 kWh per tonnellata di cemento prodotta. Il metano è stato impiegato per un totale di 17.317.788 m³, corrispondenti a circa 0,9 m³ per tonnellata di cemento. I consumi di carbone hanno raggiunto 1.044.665 tonnellate, pari a 51,7 kg per tonnellata prodotta, mentre l'impiego di olio combustibile denso è rimasto contenuto a 10.567 tonnellate, equivalenti a 0,5 kg per tonnellata di cemento.

CAPACITÀ PRODUTTIVA UTILIZZATA NEL 2025

% di utilizzo dei forni da cemento	% di utilizzo dei forni da cemento		
	2023	2024	2025
	% utilizzo	% utilizzo	% utilizzo
	Nord	68	66
	Centro	44	45
	Sud	58	59
Isole	47	46	46
Totale	57	57	57

Fonte: elaborazioni Federbeton su dati EU-ETS (Emissions Trading System)

CONSUMI ENERGETICI NEL 2025

		2025	Per t cemento prodotta in Italia	Un. Mis.
Energia elettrica	kWh	2.162.210	118,0	kWh
Metano	mc. / m ³	17.317.788	0,9	mc
Carbone	tonnellate	1.044.665	51,7	kg
Olio combustibile denso	tonnellate	10.567	0,5	kg
Combustibili non convenzionali *	tonnellate		0,0	kg

DISTRIBUZIONE
TERRITORIALE DELLE
UNITÀ PRODUTTIVE
NEL 2025

	CICLO COMPLETO	SOLA MACINAZIONE	TOTALE 2025
Piemonte	1	2	3
Liguria	0	0	0
Lombardia	5	1	6
Veneto	2	4	6
Friuli - Venezia Giulia	1	1	2
Trentino - Alto Adige	1	0	1
Emilia - Romagna	2	2	4
NORD	12	10	22
Toscana	1	2	3
Marche	0	0	0
Umbria	2	0	2
Lazio	2	0	2
Sardegna	2	1	3
CENTRO E SARDEGNA	7	3	10
Abruzzo	1	0	1
Molise	2	0	2
Campania	0	3	3
Puglia	2	1	3
Calabria	1	2	3
Basilicata	2	0	2
Sicilia	3	1	4
SUD E SICILIA	11	7	18
TOTALE	30	20	50

NORD-OVEST
PIEMONTE
Novi Ligure HM Italia
Robilante Buzzi Unicem
Trino Buzzi Unicem
LOMBARDIA
Calusco D'Adda HM Italia
Caravate Colacem
Merone Holcim Italia
Rezzato HM Italia
Tavernola Italsacci
Ternate Holcim Italia
SUD E SICILIA
ABRUZZO
Cagnano Italsacci
MOLISE
Guardiaregia HM Italia
Sesto Campano Colacem
CAMPANIA
Caserta Cementi Moccia
Salerno HM Italia
Sessa Aurunca Cacem
PUGLIA
Barletta Buzzi Unicem
Galatina Colacem
Taranto Cal.me
BASILICATA
Barile C. Constantinopoli
Matera HM Italia
CALABRIA
Castrovillari HM Italia
Marcellinara Cal.Me
Saline Joniche Diano Cem.
SICILIA
Augusta Buzzi Unicem
Isola delle Femmine HM It.
Melilli Sicical
Ragusa Colacem

NORD-EST
VENETO
Cadola Alpacem
Grantorto Idra Cementi
Marghera Superbeton
Monselice Buzzi Unicem
Pederobba Cementi G. Rossi
Ponte Priula Superbeton
FRIULI VENEZIA GIULIA
Fanna Buzzi Unicem
S. V. al Tagliamento Alpacem
TRENTINO ALTO ADIGE
Sarche HM Italia
EMILIA ROMAGNA
Piacenza Cementi G. Rossi
Ravenna HM Italia
Ravenna C. A. Barbetti
Vernasca Buzzi Unicem
CENTRO E SARDEGNA
TOSCANA
Rassina Colacem
Settimello Buzzi Unicem
Orciano Pisano Cal.Me
UMBRIA
Gubbio Colacem
Gubbio C. A. Barbetti
LAZIO
Colleferro HM Italia
Guidonia Buzzi Unicem
SARDEGNA
Oristano Cementi C. Sud
Samatzai HM Italia
Siniscola Buzzi Unicem





www.federbeton.it - segreteria@federbeton.it
Via del Tritone, 169 - 00187 Roma - Tel. +39 06 54210237

Foto di: **Gianmario Ligas**
Vincitore 1° premio del concorso fotografico #scaladigrigi 2026



www.federbeton.it - segreteria@federbeton.it